

Diocesi di Biella

Gabriele Mana

Misericordia ricevuta e restituita

*«Siate misericordiosi come
Dio Padre è misericordioso»*



**2015
2016**

**Camminiamo insieme,
un passo per volta...**



Gabriele Mana

***Misericordia
ricevuta e
restituita***

***«Siate misericordiosi
come Dio Padre
è misericordioso»***

**Camminiamo insieme,
un passo per volta...**

Carissimi,

viviamo una stagione ecclesiale in cui iniziative e proposte della Chiesa universale, delle Chiese in Italia e della Chiesa particolare si intrecciano, talora si arricchiscono vicendevolmente e talora provocano una certa pesantezza pastorale.

In questo anno viviamo la preparazione e la celebrazione del Convegno ecclesiale di Firenze di tutte le diocesi italiane: esso è il punto centrale di un cammino decennale che mette a fuoco il tema della educazione, della identità dell'uomo e della trasmissione della vita e della fede.

In questi anni anche il cammino della nostra diocesi ha sempre fatto riferimento a questi orientamenti, e così sarà per il futuro.

Intanto la Chiesa universale ha vissuto il Sinodo straordinario sulla famiglia e si appresta a celebrare quello ordinario. Anche noi abbiamo riflettuto sulle tematiche e abbiamo offerto il nostro contributo. Il legame tra il convegno di Firenze (“in Gesù Cristo il nuovo umanesimo”) e i Sinodi è stringente.

Il nostro amato Papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016), da celebrarsi in Roma e in ogni Chiesa particolare: è un grande evento di Grazia che può favorire le condizioni spirituali per ogni riforma sia ecclesiale che personale.

Il 24 maggio, solennità di Pentecoste, il Papa ha fatto dono alla Chiesa universale e al mondo di un magistero solenne con la lettera enciclica "Laudato sì" sulla cura della casa comune. Si dovrà approfondire anche questo prezioso documento. D'altra parte non possiamo accantonare l'esortazione apostolica programmatica di Papa Francesco: " Evangelii gaudium " che aiuta tutta la Chiesa ad essere missionaria in modo evangelico.

Di fronte a tutto questo c'è da chiedersi: è ancora utile un intervento del Vescovo? Può essere di sostegno o peso ulteriore ?

Dopo attenta riflessione e incoraggiato dai suggerimenti dei Consigli di partecipazione (Consiglio episcopale, Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale) ho pensato di indirizzare una breve lettera in cui cerco una sintesi armoniosa con alcune indicazioni concrete per continuare a camminare insieme, un passo per volta....

Nei mesi di ottobre e novembre avrò modo di incontrare molti di voi nelle assemblee delle otto Zone pastorali.

In questa breve lettera faccio riferimento in modo particolare al tema della Misericordia come ideale legame con tutti gli eventi e le

sollecitazioni cui ho fatto riferimento.

La Misericordia non è una astrazione, ma ha un volto e un nome: è Gesù Cristo, l'uomo nuovo, che salva dal peccato e rischiarava e fonda ogni relazione tra le persone e con il creato.

Attraverso Gesù Cristo, porta della Misericordia, possiamo entrare nel cuore di Dio, per essere misericordiosi come il Padre, che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e donare amore e perdono senza misura (cfr Lc 6, 37-38).

“Non si vede bene che con il cuore; l'essenziale è invisibile agli occhi” scriveva Antoine de Saint-Exupéry. Dio ci guarda con il cuore, ricco di Misericordia, fino a fremere di commozione; o come dico sovente “posa gli occhi, dove ha già deposto il cuore”.

“La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita Misericordia del Padre e la sua forza diffusiva” (Evangelii gaudium n. 24).

Il prossimo Giubileo è “tematico”, cioè si fa forte del contenuto centrale della fede e intende richiamare tutti alla misericordia sia nella vita personale sia nella attività pastorale.

Il Papa desidera che questo Giubileo sia vissuto a Roma così come nelle Chiese particolari. Per la prima volta nella storia dei Giubilei, viene offerta la possibilità di aprire la Porta santa –Porta della Misericordia– anche nelle diocesi, in particolare nella Cattedrale. Con il Consiglio presbiterale si studierà il modo più adatto e più fruttuoso per la nostra Diocesi.

Dovremo essere vigilanti e non separare mai le celebrazioni dalle opere di misericordia.

Forse è utile e fecondo prevedere qualche celebrazione diocesana: apertura della Porta santa, solennità del Corpus Domini (diocesana?), il pellegrinaggio diocesano ad Oropa alla fine di settembre... Sarà il Consiglio presbiterale a riflettere e decidere.

E' necessario rilanciare il sacramento della guarigione, come viene definito dal Catechismo: la Confessione. Dobbiamo essere grati per alcune Penitenzierie diocesane: la Cattedrale, la chiesa di S. Sebastiano, la chiesa di S. Filippo, il santuario di Oropa...

Anche sulla modalità celebrativa è utile riflettere perché la Confessione sia una vera celebrazione liturgica (uso del Confessionale e della grata per garantire l'anonimato del penitente, gli abiti liturgici per il celebrante, orari fissi ed accessibili, pratiche penitenziali efficaci che favoriscano opere di misericordia...).

Dovremo rivisitare le opere di misericordia per attualizzarle nella contemporaneità. Le trascrivo dal Catechismo:

- Le sette opere di misericordia corporale:
dar da mangiare agli affamati
dar da bere agli assetati
vestire gli ignudi
alloggiare i pellegrini
visitare gli infermi
visitare i carcerati
seppellire i morti

- Le sette opere di misericordia spirituale:
consigliare i dubbiosi
insegnare agli ignoranti
ammonire i peccatori

consolare gli afflitti
perdonare le offese
soportare pazientemente le persone moleste
pregare Dio per i vivi e per i defunti

La celebrazione della Misericordia di Dio (Eucaristia, Penitenza, adorazioni, celebrazione della Parola, pii esercizi...) non deve essere disgiunta da opere di misericordia.

L'elenco dei luoghi e delle persone alle quali trasmettere misericordia è numeroso: il carcere, le case che ospitano i migranti, la mensa del pane quotidiano, gli empori di distribuzione di aiuti, le case di accoglienza, i centri per diversamente abili, l'ospedale, le case di riposo, il Banco alimentare e il Banco farmaceutico, i centri di ascolto, i gruppi vincenziani, la stessa Caritas diocesana come centro propulsivo ed educativo, le visite al Cimitero, la preghiera di suffragio per i defunti...

Mi permetto di insistere su due opere di misericordia che ritengo prioritarie per vivere il Giubileo.

1. Accoglienza cordiale, convinta e operativa dei migranti.

Mentre è tristemente in crescita l'indifferenza e persino l'ostilità, i cristiani devono essere esemplari nell'accoglienza.

Con l'aiuto della Caritas diocesana cerchiamo di dilatare la capacità di accoglienza intelligente ed evangelica. Fare agli altri ciò che desideriamo sia fatto a noi è regola aurea del vangelo.

L'accoglienza deve mirare all'inclusione e

alla integrazione. La storia ci giudicherà, ma soprattutto il giudizio di Dio incombe su di noi: ciò che facciamo o non facciamo per questi nostri fratelli è fatto o non fatto al Signore Gesù.

La pagina del Vangelo secondo Matteo al cap. 18 è lapidaria: la Misericordia ricevuta in abbondanza da quel servo, se non viene restituita all'altro servo suona come condanna senza appello (cfr Mt 18,21-35).

2. Una proposta esemplare: "fra Galdino".

Dando le motivazioni educative ed evangeliche, cerchiamo di coinvolgere tutte le comunità in questa iniziativa. E' una forma di "decima" permanente a favore dei poveri, ed educa a provvedere contemporaneamente per la propria famiglia e per i poveri, senza mai dimenticare che il vero frutto è in chi dona più che in chi riceve. Chi aiuta i poveri è un beneficiario più che un benefattore.

L'anno giubilare ci aiuti ad estendere a tutti la proposta di "fra Galdino".

Qualcuno può obiettare che l'iniziativa di "fra Galdino" è fredda e non fa incontrare direttamente i poveri. La sua forza, soprattutto educativa, sta nell'essere continuativa, tenendo così sempre desta la volontà di condividere e di essere solidali.

In questo anno facciamo in modo che i percorsi catechistici delle famiglie, dei giovani, dei ragazzi e dei bambini siano segnati da visite ai luoghi della Misericordia.

E' usuale fare un pellegrinaggio verso

un santuario. Cerchiamo di organizzare veri pellegrinaggi verso i luoghi della misericordia: ospedale, carcere, cimitero, mense per i poveri....

Questi pellegrinaggi entrino nel percorso catechistico e formativo per tutti. Faccio appello ai catechisti, agli animatori e agli operatori pastorali a prepararsi e a dare le motivazioni evangeliche per queste visite.

Sia il vangelo e lo stesso Spirito di Gesù a guidare i nostri passi verso questi luoghi.

In questi giorni mentre scrivo questa lettera, ho percepito una illuminazione che mi ha rimandato all'inizio del mio servizio apostolico in mezzo a voi.

Il 13 febbraio 2002, dopo quasi cinque mesi di servizio a Biella, ho scritto poche pagine, quasi per svelare il mio cammino spirituale e manifestare la priorità pastorale: l'infanzia spirituale e il ministero dell'accoglienza.

Scrivevo: "l'uomo soltanto piccolo può entrare nel Regno di Dio... L'uomo è attesa, Dio è avvento... Dio è amore che cerca dimora nell'amato. E' presunzione voler possedere Dio nel cuore, è umile fiducia credere di essere nel cuore di Dio".

Forse alcuni credono che la fede e la salvezza vengano dal nostro sforzo di guardare, di cercare il Signore. Invece è il contrario: tu sei salvo quando il Signore ti cerca, quando Lui ti guarda e tu ti lasci guardare e cercare.

Il Signore è Misericordia e ti cerca per primo. E quando tu lo trovi, capisci che Lui sta là guardandoti, ti aspettava Lui, per primo.

La salvezza è proprio questo incontro dove Lui opera per primo, dandoci Misericordia. Possiamo fare discorsi sulla salvezza, inventare sistemi teologici rassicuranti, che trasformano Dio in un notaio e il suo amore misericordioso e gratuito in un atto dovuto a cui Lui sarebbe obbligato dalla sua natura. Non è così, e l'anno giubilare ci aiuti ad entrare attraverso la Porta della Misericordia.

Quando guardi il Signore e ti accorgi con gratitudine che Lo guardi perché Lui ti sta guardando, cadono tutti i pregiudizi e ti arrendi all'Amore.

Cari amici, si può arrivare a scoprire che solo in Dio c'è la felicità, ma di per sé questa conoscenza non commuove il cuore. Il cuore rimane triste e pieno di sé. Soltanto se sono preso in braccio della Misericordia del Signore, il mio cuore si riempie di commozione e di gratitudine.

Non si è salvi perché si sa cos'è la salvezza; non si è buoni perché si sa cos'è il bene; non si è nella gioia perché si sa cos'è la felicità. Si è salvi, si diventa buoni, si è beati perché si è abbracciati da Gesù Salvatore, si è stretti da Colui che è il Sommo Bene e da Colui che, perdonandoci, ci fa piangere di gioia.

Sant'Agostino scrive pregando: "Concedi, o Signore, ciò che comandi e poi comanda ciò che vuoi".

Questo anno giubilare ci conceda il dono di tornare come bambini, visitati e abbracciati dalla Misericordia di Dio, per poter entrare nel Regno dei cieli. Infatti la nostra miseria sta alla misericordia come la vasca all'acqua: più è grande e più ne contiene.

In quel primo scritto del febbraio 2002 invitavo al servizio dell'accoglienza. Molte comunità hanno dato inizio a questo ministero prima di ogni incontro e di ogni celebrazione. Rimango commosso quando provo tutto questo in molte assemblee, e cerco di dare per primo l'esempio. Essere misericordiosi come Dio è metterci all'opera e per primi offrire accoglienza, attenzione, perdono e amore.

In questo scritto ho insistito di non separare mai la celebrazione della fede dalle opere di Misericordia. Chiediamo la Grazia di essere accoglienti verso tutti, di avere la forza di perdonare sempre e di riuscire a fare per primi i passi dell'incontro fraterno.

E concludo con le parole di papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo: "La Chiesa non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e di ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: "ricordati, Signore, della tua Misericordia e del tuo amore che è da sempre"(Salmo 25,6).

In eterno cantiamo la Misericordia del Signore, con una grande benedizione.

+ *Cesare Mana*
venono

Biella, 1 settembre 2015

pro manuscripto

foto di copertina di Antonio Mantovan

07092015.1500

Le fotografie della copertina sono riprese
da due antichi affreschi, custoditi
nell'ingresso laterale della Cattedrale.

La prima di copertina:

Icona della SS. Trinità.

Dio Padre non abbandona il Figlio nella morte,
ma lo sostiene mentre offre la vita
per usare Misericordia a tutti gli uomini,
con il dono dello Spirito Santo.

“L'amore di Dio è riversato nei nostri cuori,
per mezzo dello Spirito Santo che ci è donato”
(Rom 5,5).

Anche noi, talora crocifissi, crediamo di
essere sostenuti dalle braccia di questo Padre
misericordioso che ci ama con tenerezza
e con compassione.

La quarta di copertina:

Maria, Madre di Misericordia.

(cfr n. 24 della bolla di indizione del Giubileo).

Tu sei la Madre della Misericordia divina:
Tu sei la vita, la dolcezza, la speranza nostra:
ti imploriamo: rivolgiti su di noi
i tuoi occhi misericordiosi,
e mostraci il volto della Misericordia,
tuo Figlio Gesù Cristo.

